Sant'Adalberto 2012

Sono venuto ogni anno volentieri a celebrare la festa di Sant'Adalberto, vescovo – martire, patrono di Cormons.

In primo luogo per onorare assieme a voi la sua figura e la sua morte eroica:

Non ebbe paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno il potere di uccidere l'anima.

Secondariamente perché Sant'Adalberto, uomo di Dio, fu anche un uomo vicino a noi per le sue paure per le sue incertezze.

In terzo luogo perché ricordare un vescovo è ricordare chi è chiamato a predicare la dottrina sicura e a superare le frammentazioni in cui è facile cadere nell'agire cristiano.

Senza il vescovo, i rischi di una Chiesa divisa sono più presenti, con il vescovo il richiamo all'unità è più forte.

La presenza del vescovo non è per centralizzare la vita della comunità cristiana in una burocratizzazione della vita della medesima; egli, per natura del suo ministero, è orientato ad organizzare il territorio, ma per una più efficiente funzionamento amministrativo e per ricercare un coinvolgimento di tutte le componenti ecclesiali, dei vari ministeri per un linguaggio condiviso, uno stile significativo, una serietà di impegno comunitario.

Il vescovo è per l'unità e la condivisione senza soppressione di identità, evitando che l'unità si trasformi in conformità.

Certamente il peso della missione può spaventare.

Come capisco Sant'Adalberto, che preso dal desiderio della vita monastica, fatta di silenzio e di preghiera, fugge dalla diocesi e si rifugia a Roma nel monastero!

So anche che la vocazione al monastero per lui, e per chiunque altro che cerca di fuggire dai suoi doveri gravosi, può diventare una tentazione.

Sognarsi intento agli studi prediletti, circondato da chi ti chiede solo amicizia, lontano dai problemi amministrativi, dalle beghe tra fratelli e confratelli, è una facile tentazione.

Una volta rientrato a Praga, dopo una sosta al monastero nell'Aventino, dove si era ritirato per amore alla contemplazione e all'ascesi, richiamato dal Papa affrontò le sue responsabilità fino al martirio.

3. Anche oggi Benedetto XVI richiama tutti al loro dovere: "Non avere paura delle tempeste della vita – dice – nemmeno dei naufragi, perché il disegno di amore di Dio è più grande della tempesta e dei naufragi. La sfida è di coniugare, nella complessità dell'oggi, la perenne validità del Vangelo, affascinante per tutti, ma specialmente per i giovani". E' il servizio petrino di Benedetto XVI alla Chiesa di oggi.

Il Papa sa che, se venisse meno la capacità di Pietro nel confermare i fratelli nella fede, verrebbe meno a uno dei compiti affidategli dal Maestro.

Egli lo fa allargando gli spazi della ragione, ricordandoci che essa non è capace di conoscere solo ciò che è scientificamente sperimentabile né solo ciò che è tecnicamente realizzabile.

Benedetto XVI ci invita a restare saldi nella tolda della nave contro il potere del mondo che vuole farci credere che non esiste nessuna verità universalmente valida circa ciò che è bene o male.

Vale per tutti: sposati o da sposare, padri e figli, sposi e spose, preti e religiosi.....

La tentazione non fu però l'ultima parola sulla vita del nostro Santo.

Quando capì quale era la volontà del Signore espressa per lui nella parole del Papa, affrontò il ministero con coraggio e con fedeltà.

Ritornò in diocesi, lacerata da beghe politiche ed ecclesiastiche, e pose mano al suo servizio episcopale.

Per fare questo non temette di denunciare il male, neppure all'interno della Chiesa, perché non venissero censurate, non solo le norme morali del cristianesimo, ma ogni tentativo di dimostrare che non esistono norme morali a difesa dei beni non negoziabili.

S. Adalberto insegna a noi tutti (in primo luogo ai vescovi e ai presbiteri) a non credere alla politica del trionfalismo delle immagini né a trincerarsi dietro l'intangibilità del proprio ruolo. Anzi richiama tutta la Chiesa a un reale cammino di penitenza e di profonda conversione interiore: penitenza e conversione parole, purtroppo, dimenticate dall' odierno linguaggio catechistico.

Non dobbiamo poi temere di evocare l'immagine di una Chiesa come quella di una piccola barca sbattuta qua e là dai venti e dal mare.

Dobbiamo infatti dichiarare con umiltà e profondo dolore, tracciati di una rotta che la guidi e invochi perdono e riconciliazione.

4. Con Sant'Adalberto anche noi, a volte, possiamo sperimentare l'apparente fallimento del nostro ministero, di fronte al vuoto spirituale del nostro tempo. A Lui domandiamo per l'Arciprete e i sacerdoti della parrocchia, per il diacono e l' equipe dei Collaboratori e per tutti il suo patrocinio.

E Cormons, che tra le parrocchie d' Italia risulta essere l' quella dotata del miglior sito web, continui a ricevere la protezione del suo santo Patrono. Amen